



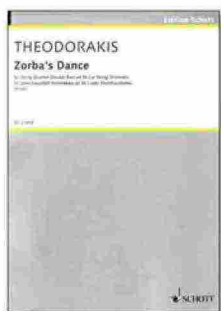
Abbonamento n. 4190 valido dal 17/11/2015 al 16/11/2016 - Licenza esclusiva a Area Editori

RECENSIONI LIBRI E SPARTITI

soprattutto consapevole della materia di studio, l'*opus* di Ševčík costituisce uno dei più preziosi alleati nella formazione e nel consolidamento della tecnica strumentale, data l'intenzione dell'autore, che era quella di spianare la strada dalle difficoltà meccaniche per consentire al violinista in erba di potersi dedicare con maggior serenità ad affrontare il repertorio puramente musicale. Allora, niente paura: l'*op.7*, come le altre, costituisce una vera e propria palestra salutare in cui lo studente – ma anche i professionisti studiano! – possa consolidare la propria muscolatura tecnica per poi affrontare a pieni polmoni le vette più o meno alte della Musica, senza paura di farsi male. E quindi: olio di gomiti!

Giovanni Pandolfo

M. THEODORAKIS
Zorba il greco
quartetto d'archi e
contrabbasso ad libitum
o orchestra d'archi
 Schott
 ED 21903

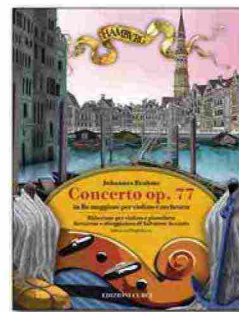


Prima che un celebre film uscito nel 1964 (in cui Anthony Quinn si produsse probabilmente nella sua migliore interpretazione), *Zorba il greco* è un romanzo cult dello scrittore Nikos Kazantzakis pubblicato nel 1946. Pur prestandosi a molteplici interpretazioni, attraverso una stratificazione di storie e situazioni illustra fondamentalmente la concezione di una vita vissuta all'insegna di quell'edonismo che induce costantemente la natura umana a evitare le contingenze e gli obblighi di ordine pratico della vita per abbandonarsi, invece, al richiamo del proprio personale piacere e di un naturalismo quasi di carattere panico, senza far conto delle possibili, a volte tragiche conseguenze che tutto questo può comportare. Di quella pellicola, oltre alla straordinaria interpretazione di Anthony Quinn, il pubblico cinematografico (e non solo) tributò un'attenzione particolare alla colonna sonora, composta da Mikis Theodorakis,

di cui fa parte questo *sirtaki* trascritto da Wolfgang Birtel per quartetto d'archi e contrabbasso *ad libitum* o per orchestra d'archi (versione, forse, da preferire) pubblicato recentemente da Schott. Il *sirtaki*, in realtà, non è una danza popolare tradizionale, nel senso di preesistente all'epoca in cui venne utilizzata nella celebre scena finale del film, ma venne creata appositamente per quella scena fondendo la versione lenta (*syrtos*) e quella veloce (*pidiketos*) dell'*hasapiko*, questa sì una danza la cui origine è fatta risalire all'epoca dell'Impero Bizantino, quando era in voga presso la corporazione dei macellai arvaniti, ceppo di popolazione greco di origine albanese. La danza ottenne un tale successo di pubblico che oggi il *sirtaki* di Theodorakis è un vero e proprio biglietto da visita turistico greco, eseguito anche nei locali pubblici ellenici sparsi nel mondo e la cui caratteristica principale, oltre al fatto di poter essere danzato da un numero liberamente variabile di partecipanti, è quella di essere costituito da una serie di sezioni chiuse, ciascuna delle quali in tempo più veloce della precedente, a simboleggiare una progressiva inibizione dei freni razionali fino, appunto, alla *sfrenatezza* panico-dionisiaca della stretta finale.

Gianluca Giganti

J. BRAHMS
Concerto op.77 in
Re Maggiore per
violino e orchestra
 Riduzione per violino e
 pianoforte
 Edizioni Curci
 EC 11827



Da quando Pablo de Sarasate sentenziò la sua clamorosa *gaffe* sull'*op.77*, e dopo le contrarietà di von Bulow («*Concerto scritto contro il violino*») e di Wieniawski («*opera insuonabile*» [!]), il *Concerto per violino* di Brahms ha riscosso la celebrità e l'amore che ben si merita, mettendo d'accordo tutti: critici, pubblico, esecutori. E a ben ragione: oltre ad essere il frutto di un momento di grazia nel travaglio compositivo del musicista

Abbonamento n. 4190 valido dal 17/11/2015 al 16/11/2016 - Licenza esclusiva a Area Editori

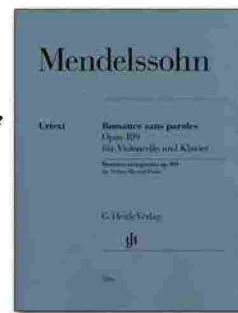
Abbonamento n. 4190 valido dal 17/11/2015 al 16/11/2016 - Licenza esclusiva a Area Editori

amburghese – brano del 1878, coevo alla *Sonata in Sol op.78* ed alla *Seconda, lirica Sinfonia* – il *Concerto per violino* racchiude in sé tutti i tratti migliori della poetica brahmsiana, oltre che della di lui bravura compositiva. Naturalmente, è nota la vicenda della genesi e della lavorazione: con Joachim che fu consulente tecnico in merito alla scrittura violinistica, nonché dedicatario, primo esecutore e compositore della *Cadenza* più eseguita in seno al primo movimento; e con gli eterni dubbi e ripensamenti che attanagliarono l'autore su più di una sezione del pezzo. Ma la motivazione intima di Brahms risiedeva, ancora una volta, nel voler omaggiare quello che sempre fu il proprio modello e nume ideale, ovvero Beethoven. Il segno più esteriore di questo omaggio è dato dalla tonalità, il Re Maggiore dell'*op.61*, ma all'ascolto ed all'analisi dei due Concerti appare chiaro come, soprattutto nelle dimensioni e nella trama compositiva dei due primi movimenti, Brahms abbia voluto rendere un tipo di scrittura musicale che integrasse lo strumento solista all'intreccio ed al materiale orchestrale, come accadeva già nel *Concerto beethoveniano*. Così, nonostante la progettazione perfino più ampia della sua composizione, tale da aver concepito un quarto movimento che doveva ricoprire la funzione di *Scherzo*, e che poi sarebbe stato inserito in quell'altro sublime capolavoro che è il *Secondo Concerto per pianoforte*, l'amburghese sviluppò anche nei rimanenti due tempi del *Concerto* questa assoluta fusione formale e sonora tra violino e compagne sinfoniche, tanto che, per rifare il verso a von Bulow, se ne potrebbe parlare come di un Concerto per violino *dentro* l'orchestra. Ovviamente, si sta parlando di cose di cui tutti i lettori di *Archi Magazine* sono a piena conoscenza, ma lasciatemelo dire con serenità: l'*op.77* rappresenta davvero uno dei brani più belli, in senso assoluto, che Brahms ci abbia regalato. E così non poteva mancare dal progetto editoriale curato da Salvatore Accardo – lui violinista dall'immenso repertorio – per la casa editrice Curci, che prevede la revisione dei più importanti Concerti dedicati al violino, questo che tra i Concerti violinistici è uno dei più importanti ed amati. Come Accardo ha provveduto a questa riedizio-

ne ce lo svela nella conversazione con Alberto Cantù riportata all'inizio del volume: stile, diteggiature, scelte critico-musicali che ha attuato nella propria impressionante carriera, riportati nella piccola intervista, ma soprattutto sullo spartito violinistico, in cui traspare l'approccio sereno alla tecnica strumentale in questo brano così complesso, che egli dichiara esplicitamente di aver appreso da David Oistrakh. La parte solistica è completa della *Cadenza* di Joachim, quasi un atto dovuto a chi ebbe una parte di rilievo nella stesura di un Concerto così splendido, e nel saper prendere per il verso giusto un artista così sempre pieno di dubbi come Brahms.

Giovanni Pandolfo

F. MENDELSSOHN
Romanza senza parole op. 109
violoncello e pianoforte
Henle Verlag
HN 1294



Il falso luogo comune è uno dei fenomeni più fuorvianti di cui ha sofferto buona parte della storiografia musicale, almeno fin quasi alla metà del secolo scorso, in particolar modo nel momento in cui voleva pretendere di far risalire a un singolo compositore l'ideazione di uno specifico genere o forma musicale, quasi si fosse trattato di un brevetto industriale! Così, ad esempio (ma giusto per citare i casi più eclatanti), Franz Joseph Haydn si è ritrovato per molto tempo ad essere etichettato come l'"inventore" della Forma-Sonata, e Richard Strauss del Poema Sinfonico. Felix Mendelssohn-Bartholdy, dal canto suo, si è vista assegnata la qualifica di ideatore del cosiddetto *Lied ohne Worte*, ovvero di quella forma musicale breve destinata al solo pianoforte, che intendeva proporsi come una sorta di *trait d'union* tra il Lied vocale e la miniatura strumentale. In realtà il *Lied ohne Worte* è un concetto e uno stile compositivo non esclusivamente mendelssohniano e che comprende,

Abbonamento n. 4190 valido dal 17/11/2015 al 16/11/2016 - Licenza esclusiva a Area Editori

Abbonamento n. 4190 valido dal 17/11/2015 al 16/11/2016 - Licenza esclusiva a Area Editori